

*Da Lubecca alla Sicilia:  
il professore Adolf Holm (1830-1900)\**

di Gerhard Ahrens

L'Italia, senza la Sicilia, non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto.

Goethe, *Viaggio in Italia* (Palermo, 13 aprile 1787)

A partire da Winckelmann l'Italia è diventata per i tedeschi il Paese della nostalgia: il *Viaggio in Italia* di Goethe, *Cicerone* di Buckhardt o *I Pellegrinaggi in Italia* di Gregorovius ne sono degli eloquenti esempi. Nell'ambito artistico, poi, sono da ricordare i Nazareni e più tardi i *Deutsch-Römer*. Lubecca, con Federico Overbeck, ha dato un contributo eccezionale, ma meritano una menzione anche i *fratres minores* come Theodor Rehbenitz, Carl Julius Milde, Erwin Speckter, Friedrich Nerlich e Freiherr von Rumohr.

È in questo contesto di mediazione tra la cultura tedesca e quella italiana che si inserisce Adolfo Holm. Il suo percorso di vita a tale riguardo è inusuale, in quanto egli visse l'incontro con il mondo mediterraneo soltanto in età matura: dopo ventiquattro anni di insegnamento presso l'istituto di scuola secondaria Katharineum di Lubecca, nel 1876 Holm ottenne una cattedra di storia all'università di Palermo, e trascorse in Sicilia i suoi anni più felici.

Alcuni dei suoi lavori vengono ancor oggi ricordati nell'ambito della storiografia scientifica; tuttavia, una biografia su di lui non è mai stata scritta finora, né si sa che fine abbiano fatto le sue carte. Il materiale per il nostro schizzo biografico è fornito soprattutto da due necrologi: Wilhelm Deecke, figlio, e omonimo, del miglior amico di Holm, ne pubblicò un ricordo molto personale sulla rivista «Lübeckische Blätter», mentre Friedrich von Duhn, allievo di Holm al ginnasio e dal 1870 ordinario di archeologia a Heidelberg, rese omaggio al suo contributo professionale<sup>1</sup>.

Doi: 10.3280/ASSO2021-002001

\* Gerhard Ahrens, *Von Lübeck nach Sizilien: Professore Adolfo Holm (1830-1900)*, «Zeitschrift des Vereins für Lübeckische Geschichte und Altertumskunde», 87, 2007, pp. 135-154. Traduzione italiana di David Pappalardo.

<sup>1</sup> Wilhelm Deecke, *Professor Dr. Adolf Holm (1830-1900)*, «Lübeckische Blätter», 1900, pp. 405-410 e 419-423 [qui citato dall'estratto: *Prof. Dr. Adolf Holm. Ein Erinnerungsblatt zu seinem 70. Geburtstage*, Verlag H. G. Rathgens, Lübeck 1900, p. 30]; Fried-

*Archivio Storico per la Sicilia Orientale*, n. 2 2021 – Issn 1122-6838, Issn-e 2532-4756

Questi ricordi biografici sono integrati da *Erinnerungen*, interessanti dal punto di vista storico-culturale, che Holm iniziò a comporre nell'ultimo anno della sua vita ma che non riuscì a completare. Tali *Erinnerungen* ne descrivono chiaramente l'infanzia, la gioventù, gli studi e gli esordi professionali<sup>2</sup>. Purtroppo, di altri documenti, raccolte di lettere o carte personali non si ha traccia. Tuttavia, alcuni materiali reperiti negli archivi cittadini di Lubecca e Friburgo possono completare un po' il nostro quadro biografico.

## 1. L'infanzia e la giovinezza

Johann Gottfried Adolph<sup>3</sup> Holm nacque l'8 agosto 1830. Suo padre, Asmus Franz Adolph Holm (1800-1853), lavorava come fabbricante di sigari e droghiere, aveva dunque un suo negozio. La madre, Anna Catharina Margaretha (1801-1865), era figlia del maestro fabbricante di colla Johann Jochim Harmsen e di Catharina Magdalena Gläser. Adolf era l'unico figlio dei due coniugi.

La sua casa natale, chiamata "Die Sonne" (il sole), si trovava a Lubecca alla Untertrave 157 (poi 110), tra la Holstenstraße e la Braunstraße, nel Marienquartier e fa parte della parrocchia di St. Petri. Alla fine del XIX secolo l'edificio presentava ancora il suo vecchio aspetto con il sole dipinto sopra. Il nostro Adolf frequentò dapprima la scuola von Großheim nella Huxstraße superiore, prima di entrare nella seconda classe ginnasiale del Katharineum.

A partire dagli anni Trenta la scuola di latino, che contava allora trecento anni, aveva riconquistato la sua notorietà: soprattutto la nomina del pre-

rich von Duhn, *Adolf Holm*, in *Biographisches Jahrbuch für Alterthumskunde*, XXIV (1901), Reiland, Leipzig 1902, pp. 49-112; Id., *Adolf Holm*, ivi, vol. 5, 1901, pp. 18-24.

<sup>2</sup> Adolf Holm, *Erinnerungen*. Non si conosce il luogo dell'originale. Una copia dattiloscritta piena di errori, di 51 pagine, si trova nell'Archivio della Città Anseatica di Lubecca (di seguito AHL), segnatura: L XIII 1437. Di quest'ultima alcuni paragrafi sono stampati in «Der Wagen. Ein lübeckisches Jahrbuch», 1959, pp. 153-155. Nell'archivio della famiglia Stolterfoht, n. 30 e 31, sono conservati due quaderni di 90 pagine ciascuno, nei quali Marie Holm copiò il testo di queste memorie e continuò a comporre per punti essenziali il periodo dal 1858 – probabilmente in base a ulteriori (o proprie?) annotazioni – fino alla morte di Adolf (quaderno 2, pp. 10-81). Tali materiali sono stati utilizzati da Deecke e von Duhn per la stesura dei loro necrologi (cfr. nota 1). I due libretti sono finiti presumibilmente nella biblioteca comunale di Lubecca insieme ai libri di Holm per poi venire "privatizzati" dal bibliotecario Hermann A. Stolterfoht (1876-1950).

<sup>3</sup> Sia nel registro delle nascite (AHL, Stadt- und Landamt, n. 411/1830) che nel registro dei battesimi (AHL, Petrikirche, n. 59/1830) il nome è scritto con "ph". Al contrario, tutti gli altri documenti ufficiali e tutte le pubblicazioni presentano l'ortografia con la "f" o la forma italianizzata "Adolfo". In questa sede adottiamo queste ultime due versioni.

side Friedrich Jacob (1831) e del primo maestro benemerito Johannes Classen (1833) fecero sì che l'istituzione attirasse nuovamente un gran numero di alunni provenienti da contesti disparati. Holm, un fanciullo delicato ma tenace, conservò un buon ricordo di quegli anni: «Il Ginnasio praticava una vera e propria ginnastica della mente e la disciplina si basava sul rispetto del professore»<sup>4</sup>.

Il professore Wilhelm August Ackermann, che, come seconda occupazione, dirigeva la biblioteca civica dal 1833, incoraggiò pragmaticamente le inclinazioni storiche di Holm, assumendolo, dietro un piccolo compenso, per la compilazione di cataloghi per un'ora al giorno. «Così ho fatto il catalogo della collezione di libri del *Verein für die Litteratur der Geschichte* e una lista di duplicati da mettere all'asta»<sup>5</sup>.

Gli amici più stretti e di lunga data di Holm furono i compagni di classe Wilhelm Deecke (1831-1897)<sup>6</sup> e Wilhelm Brehmer (1828-1905). Il primo era figlio di Ernst Deecke, direttore della sezione di scuola media del Katharineum e più tardi membro dell'Assemblea Nazionale di Francoforte. Il secondo era figlio del senatore Heinrich Brehmer, carica che egli stesso avrebbe assunto più tardi.

Già a 16 anni e mezzo passati Adolf Holm ottenne l'attestato di maturità presso il Katharineum. Giacché proveniva da una famiglia con difficoltà economiche, aveva prima sostenuto in anticipo la prova volontaria per una borsa di studio, una prova corrispondente per livello di difficoltà all'esame di maturità prussiano, che dava diritto a una delle numerose borse di studio assegnate a Lubecca.

I sette candidati di quell'anno furono esaminati tre mesi prima di lasciare la scuola, in cinque lingue oltre che in storia e matematica. Già in questa occasione emersero palesemente i futuri interessi di Holm: ottenne un "molto buono" in greco; "abbastanza buono" in latino, francese e storia; un "buono" in lingua ebraica, tedesco e matematica. Anche i voti generali la dicono lunga sul percorso formativo del nostro alunno: conoscenze scolastiche "abbastanza buone", diligenza "esercitata regolarmente" e condotta "lodevole"<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> A. Holm, *Erinnerungen*, cit., p. 7.

<sup>5</sup> Ivi, p. 5.

<sup>6</sup> Adolf Holm, *Wilhelm Deecke. Ein Beitrag zu seinem Lebensbilde*, «Lübeckische Blätter», 1897, pp. 52-56.

<sup>7</sup> I materiali sugli esami per il "Zeugnis der Würdigkeit zur Theilnahme an Stipendien" (Attestato di merito per le borse di studio) per sette alunni del quinto anno di liceo, tra cui Wilhelm Brehmer e Wilhelm Deecke, datato 10 dicembre 1846, sono stati rinvenuti nella AHL soltanto nel 2002: Katharineum, n. 141/1. La base legale per gli esami era la "Verordnung über die Verleihung von Stipendien an Studierende und über vorgängige Prüfung der dazu sich Anmeldenden" (Ordinanza sulla concessione di borse di studio agli studenti e

## 2. Gli anni di studio tra Lipsia e Berlino

Nel semestre estivo del 1847, Holm si immatricolò all'Università di Lipsia insieme a Deecke. Avendo ricevuto una borsa di studio in teologia, dovette iniziare il proprio percorso con questa materia, ma fu presto in grado di dedicarsi alle lingue antiche, come aveva fatto Deecke fin dall'inizio. Ascoltò il filologo classico Gottfried Hermann, così come suo genero Moritz Haupt. Le lezioni di Otto Jahn fornirono a Holm una conoscenza di base nel fiorente campo dell'archeologia, campo che sarebbe poi diventato cruciale per il suo futuro.

A quel tempo, gli anni di studio erano anche anni di viaggio – nel senso letterale del termine: durante la loro prima pausa semestrale, i due ragazzi di Lubecca scoprirono la Germania meridionale insieme ai loro nuovi amici, passando per Norimberga, Augusta e Monaco, per poi proseguire verso Salisburgo, Linz e Vienna. Lungo la via del ritorno fecero tappa a Praga, anche se per tutto il tragitto, per scarsità di fondi, ricorsero al treno o alla carrozza soltanto in casi di estrema necessità.

Gli anni di studio di Holm furono anni di tensioni politiche. La rivoluzione parigina del febbraio 1848 riecheggiava vivacemente anche a Lipsia: è qui, infatti, che egli conobbe il tanto decantato talento oratorio di Robert Blum. Di sicuro non fu per caso che i fidati amici andassero alla scoperta dell'ovest della Germania a conclusione del semestre invernale: ancora una volta a piedi, viaggiarono passando per Gotha, Fulda, Hanau, fino ad arrivare a Francoforte. Lì, il 18 maggio 1848, assistettero dalla tribuna della Paulskirche alla cerimonia di apertura dell'Assemblea Nazionale.

Il nostro diciottenne di Lubecca ne restò scioccato: «Non avevo mai assistito a una tale confusione, a un tale frastuono – avrebbe ricordato mezzo secolo dopo – e non ho mai più vissuto niente di simile da allora. [...] Pochi pensavano al valore di una discussione, sia tra il pubblico che tra i deputati; l'Assemblea voleva solo sancire ciò che ognuno voleva e nessuno aveva idea delle difficoltà che si opponevano all'adozione delle istituzioni auspiccate»<sup>8</sup>.

Holm, a differenza di molti suoi colleghi, rimase fuori dai tumulti rivoluzionari che presto seguirono in Sassonia. Questo suo senso equilibrato e pragmatico lo accomunava a Ernst Deecke, il quale meno di un anno dopo si dimise dal suo incarico in parlamento. Nelle sue *Erinnerungen*, Holm rese infatti omaggio al suo impegno a Francoforte, sottolineando che

sull'esame preventivo dei candidati) del 12/07/1828. Riprodotta in *Sammlung Lübeckischer Verordnungen und Bekanntmachungen*, vol. 5, Lübeck 1830, pp. 66-69.

<sup>8</sup> A. Holm, *Erinnerungen*, cit., pp. 18-19.

a Lubecca non si pensò che, mantenendosi lontano da ogni agitazione, egli [Ernst Deecke] aveva procurato alla sua città natale, al cospetto dell'incipiente reazione, la reputazione, allora assolutamente utile, che quello non fosse un luogo nel quale si guardava alle innovazioni in modo troppo sollecito. Ha avuto la sensazione di un immeritato ridimensionamento<sup>9</sup>.

Dopo cinque turbolenti semestri a Lipsia, Holm e Deecke si spostarono a Berlino per concludere i propri studi. Nella brillante Friedrich-Wilhelms-Universität ascoltarono August Boeckh, Karl Lachmann e il loro compatriota di Lubecca Ernst Curtius. Frequentarono, inoltre, le lezioni di Leopold Ranke e del geografo Karl Ritter, grazie al quale Holm scoprì il valore degli studi topografici, che in seguito avrebbe affrontato in modo così virtuoso.

Quando Adolf Holm vinse il premio per un progetto di facoltà sui principi etici della politica aristotelica, il dado era ormai tratto: con il filosofo di Eutin, Friedrich Adolf Trendelenburg, fu in grado di espandere questo saggio in una dissertazione redatta in latino<sup>10</sup> e, con il vento in poppa di un dottorato di successo, fu contemporaneamente anche in grado di superare l'esame prussiano di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria.

### 3. Il soggiorno di studio a Parigi

Nell'autunno del 1851 Holm tornò a Lubecca ed ebbe un ulteriore colpo di fortuna: il preside Jacob, che era ben disposto nei suoi confronti, offrì al ventunenne appena laureato – «un amato figlio della nostra città», come avrebbe poi scritto<sup>11</sup> – una cattedra al Katharineum che a breve si sarebbe liberata. Deecke, invece, pur essendo figlio di un collega molto stimato, sperò invano per tutta la vita (per motivi non noti) in un incarico del genere.

Si trattava di coprire l'intero insegnamento di francese nella sezione di scienze umane della scuola, posizione occupata nei quattro anni precedenti dal filologo classico berlinese Carl Ploetz, che aveva appena accettato un incarico presso il Französisches Gymnasium di Berlino. Ma poiché la sua

<sup>9</sup> Ivi, p. 25.

<sup>10</sup> *De Ethicis Politicorum Aristotelis Principiis*, Dissertazione filosofica, Berlin 1851, 64 pp. La Biblioteca civica di Lubecca e la AHL posseggono un esemplare del manoscritto dedicato a Trendelenburg. Cfr. *Biographisches Lexikon für Schleswig-Holstein und Lübeck*, (di seguito: *SHBL*) vol. 6, 1982, pp. 285-287.

<sup>11</sup> Su questo e sui seguenti, cfr. Gerhard Ahrens, *Am Beginn einer ungewöhnlichen Karriere: Carl Ploetz war Lehrer am Lübecker Katharineum*, «Zeitschrift des Vereins für Lübeckische Geschichte und Altertumskunde», vol. 85, 2005, pp. 221-236; la citazione a p. 233.

conoscenza della lingua in questione non era ancora abbastanza approfondita, Holm decise di andare a Parigi per qualche tempo al fine di «esercitarsi nell'uso pratico della lingua francese il più rapidamente possibile».

Quando Holm arrivò nella metropoli, Napoleone III aveva appena compiuto il suo colpo di Stato (2 dicembre 1851). Aveva con sé una lettera di raccomandazione di Ernst Curtius a Karl Benedict Hase (1780-1864). Anche questa si rivelò una fortunata coincidenza: il turingio Hase, che viveva a Parigi dal 1801, era considerato un attivo mediatore tra la scienza francese e quella tedesca.

Hase lavorava presso la biblioteca nazionale, insegnava all'École Polytechnique, sosteneva il greco moderno all'École des Langues orientales Vivantes ed era stato ammesso all'Institut de France come membro dell'Académie des Inscriptions. Nel 1852 fu nominato professore di grammatica comparata alla Faculté des Lettres della Sorbona.

L'abile, manifestamente servizievole lubecchese, tuttavia, non fu utilizzato da Hase soltanto come assistente, ma si impegnò anche a realizzare per lui lavori retribuiti di collazione su vecchi manoscritti per conto dell'Accademia berlinese. Nelle sue *Erinnerungen*, comunque, Holm offre anche un suggestivo resoconto della vivace vita parigina, al di là delle lezioni e del mondo accademico.

È qui, nella capitale francese, che egli intraprese, di sua iniziativa e a quanto pare per la prima volta, gli studi storico-topografici che sarebbero poi diventati il fulcro del suo lavoro accademico. La Parigi della Grande Rivoluzione allora era ancora visibile, l'epoca dei re si poteva rintracciare nel paesaggio urbano nonostante i molti vuoti, e si trovavano ancora persino i resti della Lutetia Parisiorum gallica.

#### **4. L'insegnamento al Katharineum**

Nel settembre del 1852 Holm entrò, come «collaboratore e primo insegnante di lingua francese», al servizio della Città Anseatica di Lubeca. «Che le molte e belle speranze – scrisse il suo protettore professor Jacob nel programma scolastico – che la scuola attribuisce al suo ingresso, siano tutte abbondantemente soddisfatte»<sup>12</sup>. Il fatto che Holm non

<sup>12</sup> Friedrich Jacob (a cura di), *Einladung zu den [...] öffentlichen Prüfungen und Redübungen der Schüler des Catharineums zu Lübeck*, Lübeck 1853, p. 53. Il testo del decreto di nomina del 15/09/1852 in AHL, Katharineum, n. 127/4. Holm riceveva uno stipendio annuale di 1.440 marchi correnti per 16 ore alla settimana. Nel 1856 fu promosso dal quinto

ebbe l'opportunità di iniziare una vera e propria carriera partendo da questa posizione ha diverse ragioni.

Nel Katharineum, infatti, unico liceo classico in città, ci si atteneva con ferreo rigore al principio di anzianità. Una promozione era possibile solo nel caso in cui un collega andasse in pensione, decedesse durante il servizio o accettasse una chiamata ad altro incarico senza che il senato assegnasse il posto vacante a esterni. Così l'insegnamento nelle due classi terminali era praticamente sbarrato ai docenti più giovani, se non per via di brevi eccezioni in caso di malattia o di posto vacante. Holm, difatti, non riuscì mai a insegnare francese oltre il primo biennio, neanche come coordinatore di classe.

Ad aggravare la situazione fu, inoltre, il fatto che egli si rese conto solo tardi di lavorare «in un campo secondario in un certo senso disprezzato»<sup>13</sup>. A Lubeca, città di commerci, persino le lezioni di inglese avevano maggiore importanza. Forse era il ricordo dell'occupazione francese a condizionare la memoria collettiva della città. A posteriori Holm riconobbe che «era visto come una rottura della tradizione il fatto che il docente che spiegava agli alunni del secondo anno *le père, du père*, ecc., insegnasse a quelli dell'ultimo anno qualcosa di diverso dal francese»; una tradizione che aveva accettato come un dato di fatto.

A ciò si aggiunse in quegli anni un cambio nella direzione della scuola. In meno di sei mesi la città perse i suoi tanto elogiati Dioscuri dell'educazione: Classen fu incaricato della direzione del liceo di Francoforte nell'autunno del 1853 e il preside Jacob morì il 1° marzo 1854 all'età di 62 anni. Così Holm, solo ventitreenne, perse entrambi i suoi principali sostenitori.

Tuttavia, il vero motivo del mancato successo professionale di Holm risiedeva in una serie di deficit pedagogici che egli stesso ammetteva in tono autocritico. Deecke scrive che Holm, a differenza del suo predecessore Ploetz, non riusciva a mantenere la disciplina e l'ordine, almeno nelle classi inferiori. E Friedrich Karl von Duhn (1851-1930), che come suo allievo doveva saperne di più, riferisce senza mezzi termini che Holm era considerato bonario e indulgente ed era abbastanza popolare, ma le sue erano più che altro «lezioni di intrattenimento»<sup>14</sup>.

al quarto livello, nel 1862 al terzo e nel 1868 al secondo (*Ibidem*). Nonostante i ventiquattro anni di servizio, non riuscì mai a ottenere una delle quattro cattedre della scuola.

<sup>13</sup> A. Holm, *Erinnerungen*, cit., p. 41; ivi anche la citazione successiva.

<sup>14</sup> F. von Duhn, *Adolf Holm*, cit., p. 63. Un'indicazione ancora più chiara si trova nelle memorie inedite di Wilhelm Deecke junior (1862-1954): «Sfortunatamente, egli [Holm], l'uomo fragile e un po' deforme, non era in grado di mantenere la disciplina e faceva molto

Quindi è abbastanza comprensibile che Holm si cimentasse anche in numerose attività secondarie: attività che, in fondo, costituirono le radici del suo impegno sociale.

## 5. Le attività extrascolastiche

Sin dall'età dell'Illuminismo esiste a Lubeca un prestigioso forum intellettuale, le Conferenze del martedì (*Dienstagsvorträge*) della *Gesellschaft zur Beförderung gemeinnütziger Tätigkeit*. Tra il 1853 e il 1859 Holm per dieci volte intrattenne i membri dell'Associazione. Sebbene delle sue conferenze ne siano state trascritte soltanto due, queste ultime, insieme ai temi delle altre, ci offrono sufficienti informazioni sulla gamma dei suoi interessi<sup>15</sup>.

Con il laconico titolo *Paris*, nel gennaio del 1855 Holm raccontò le impressioni che aveva avuto della capitale francese durante i suoi anni di "apprendistato". Nel novembre del 1855 fece lo stesso ma narrando della sua esperienza alla seconda Esposizione Universale, visitata insieme all'amico Deecke.

Nel novembre del 1856, nella conferenza dal titolo "Wünsche über Kunstalterthümer" (Desideri per le antichità dell'arte), probabilmente Holm sviluppò le idee che cinque anni più tardi avrebbe concretizzato con successo. Insieme al collega August Baumeister, nell'inverno 1861-62 tenne delle lezioni sull'arte greca, i cui proventi furono utilizzati per acquistare calchi in gesso di sculture antiche. Già nel 1863, nell'edificio affittato dalla società alla Breite Straße 33 si trovavano infatti ben 17 sculture<sup>16</sup>.

Nel 1857 l'intraprendente professore divenne membro della Società storica, ad oggi la più longeva filiazione dell'Associazione. La sua collabora-

mal volentieri l'insegnante». Devo la gentile segnalazione al signor Kai Deecke di Amburgo.

<sup>15</sup> *Paris* (conferenze del 4 e 11 gennaio 1853, 48 pagine infolio), *Lübeck im 16. Jahrhundert* (13/12/1853 e 03/01/1854), *Wissenschaft und Leben* (23/01/1855), *Paris im Jahre 1855* (13/11/1855), *Wünsche über Kunstalterthümer* (18/11/1856), *Rom* (17/11/1857, 43 pagine infolio), *Aus der Korrespondenz der Gesellschaft* (16/11/1858 e 22/11/1859): AHL, Gemeinnützige, supplemento a stampa stampato all'Inventario, n. 19.

<sup>16</sup> August Baumeister e Adolf Holm, *Eröffnung der Sammlung antiker Bildwerke*, in «Lübeckische Blätter», 1865, pp. 104-106. Ivi si riferisce, inoltre, dell'installazione in una stanza della casa della società affittata nella Breite Straße 33: «una delle quali era stata fino ad allora raramente utilizzata dalla società storica» (p. 104). Cfr. anche Georg Behrens, *175 Jahre Gemeinnütziges Wirken Gesellschaft zur Beförderung Gemeinnütziger Tätigkeit gegr. 1789*, Lübecker Nachrichten, Lübeck 1964, p. 94.

zione qui si concentrò nella sezione dedicata alla collezione di storia culturale, più tardi divenuta St. Annen-Museum. Come premio ai suoi meriti, nel 1876, prima della sua partenza per l'Italia, Holm fu nominato membro corrispondente della Società<sup>17</sup>.

Data tale attività, egli fece ovviamente parte del comitato di redazione del «Neue Lübeckischen Blätter» dalla metà degli anni 1850. I suoi contributi per questa rivista, stampati anonimamente, possono essere identificati attraverso un attento studio degli elenchi dei codici ivi usati per le pubblicazioni. Tuttavia, dopo l'inatteso provvedimento di blocco del giornale a causa di un articolo critico nei confronti del governo, del redattore responsabile Wilhelm Deecke, Holm, insieme all'amico, non vi pubblicò più dal gennaio 1859.

Nello stesso anno, inoltre, scrisse l'opuscolo *Agli amici dell'unità tedesca*, anch'esso pubblicato in forma anonima<sup>18</sup>, in cui sostiene l'idea dell'unificazione tedesca sotto la guida prussiana, con un impero ereditario degli Hohenzollern, opinione allora popolare a Lubeca. Tale testo rimane la sua unica presa di posizione politica. Stranamente Holm non rimase in contatto con il circolo di riformatori della sua città natale, che acquisì una certa notorietà sotto il nome di "Giovane Lubeca".

Per concludere, vale la pena menzionare ancora due ulteriori occupazioni di Holm. Prima, nel 1872, fondò insieme ad altri 17 cittadini lubecchesi un circolo per conferenze nell'ambito delle belle arti, il "Verein von Kunstfreunden", divenuto nel 1882 un gruppo associato alla Associazione per le attività sociali. Dopo la sua nomina a Palermo, il circolo lo nominò socio onorario<sup>19</sup>. Successivamente, nel 1875, su suggerimento di Geibel, Holm entrò nel consiglio della sezione lubecchese della Fondazione tedesca Schiller, che presiedette l'anno seguente.

## 6. Gli approcci all'Italia

I molteplici impegni di Holm servivano solo a coprire la sua insoddisfazione professionale, non a eliminarla. Tuttavia, da tempo aveva coltivato una passione segreta, aveva trovato, per così dire, un nuovo terreno di gioco scientifico. «Ho quindi individuato molto presto una materia – scrive nelle *Erinnerungen* – per la quale occorre studiare e padroneggiare quanti più

<sup>17</sup> Verbali del 10/05/1857, punto 9, e del 6/12/1876, punto 1 (AHL. VLGA, n. 14).

<sup>18</sup> [Adolf Holm], *An die Freunde der deutschen Einheit*, 2a ed., Friedrich Asschenfeldt, Lübeck 1859, 15 pp.

<sup>19</sup> Cfr. G. Behrens, *175 Jahre*, cit., p. 126.

aspetti possibili della vita antica. Ho subito scelto la Sicilia e non ho avuto rimpianti<sup>20</sup>.

La sua attenzione verso la topografia della Sicilia antica è lampante espressione del dubbio di non essere adeguatamente attrezzato nelle lingue classiche. Per anni, difatti, aveva frequentato i corsi insieme ai maturandi interessati (tra cui Duhn), per non perdere, attraverso la lettura in comune degli autori antichi, le conoscenze acquisite. In ogni caso, ringraziò espressamente il preside Johann Friedrich Breier, che successe a Jacob nel 1854, per avergli reso possibile «proprio al momento giusto di entrare nella penultima classe come insegnante di greco, senza fare fiasco».

Nell'estate del 1857, in un periodo di vacanze particolarmente afoso, l'insoddisfatto professore poté conoscere per la prima volta l'Italia, alla vigilia della seconda guerra di indipendenza. A confronto con la frenetica mobilità dei nostri tempi, è divertente leggere come ci si arrivasse esattamente 150 anni fa: fino a Basilea si andava comunque in treno, poi in diligenza fino a Lucerna, con il battello a vapore attraverso il Lago dei Quattro Cantoni, di nuovo in diligenza fino al Lago Maggiore, poi si prendeva il treno per attraversare il Piemonte fino a Genova, la nave portava il passeggero via Livorno fino a Civitavecchia e infine, via Roma, si raggiungeva la destinazione Napoli, a quel tempo ancora capitale del Regno delle due Sicilie.

Purtroppo, le memorie di Holm si chiudono con la descrizione vivida e colorata di quelle settimane di vacanza. Certo, allora non poteva sapere che ventisei anni dopo sarebbe stato assunto all'Università di Napoli, ma quei giorni rimasero indimenticabili per un altro motivo: lì conobbe sua moglie, Maria Wilhelmine Johanna Hauser. Nata a Krefeld nel 1837, figlia di un fabbricante di seta, la Hauser lavorava come governante nella famiglia del console prussiano Friedrich Stolte.

L'estate seguente, a Elberfeld, la coppia celebrò le nozze<sup>21</sup>. Al termine della sua vita, Holm fece una commovente dichiarazione d'amore alla moglie: «Senza di lei, con la mia fragile salute, non sarei mai riuscito a vivere così a lungo in un relativo stato di benessere, né avrei mai potuto ottenere la metà di ciò che ho ottenuto in campo spirituale»<sup>22</sup>.

<sup>20</sup> A. Holm, *Erinnerungen*, cit., p. 42; *ibidem* la citazione seguente.

<sup>21</sup> Registro di matrimonio di Elberfeld, n. 292/1858. Secondo una gentile informazione dell'archivio della città di Wuppertal del 02/08/2006. Maria Hauser a quanto pare fu chiamata Marie per tutta la sua vita, anche nei documenti. Sulla famiglia materna Wülfinh, cfr. *Genealogisches Handbuch bürgerlicher Familien*, vol. 185 (= *Bergisches Geschlechterbuch*, vol. 5), C.A. Starke, Limburg 1980.

<sup>22</sup> A. Holm, *Erinnerungen*, cit., p. 51.

Nel 1860 Holm acquistò un immobile a Lubecca e la casa alla Beckergrube divenne presto un luogo di convivialità<sup>23</sup>: la signora Holm allestì persino un tavolo da pranzo per i giovani colleghi celibi del marito.

## 7. La storia della Sicilia nell'antichità

Il soggiorno in Italia agì come impulso iniziale: ciò che era cominciato come una passione si sviluppò in una faccenda seria. Holm lesse, dunque, tutto ciò che gli capitava fra le mani sulla Sicilia, soprattutto antichi autori, rappresentazioni geografiche, dall'antichità ai tempi più recenti.

Poiché le monete siciliane costituiscono una fonte importante per la storia dell'isola mediterranea, Holm si dedicò assiduamente alla numismatica. Anche i viaggi di vacanza della giovane coppia furono d'allora in poi messi al servizio del "Progetto Sicilia". Difatti, nel 1865 ebbero occasione di conoscere la collezione parigina di monete del Duca di Luynes, e strinsero un'amicizia per la vita con due numismatici di fama europea, Friedrich Imhoof-Blumer a Winterthur e J. P. Six a Hilversum presso Amsterdam, che frequentarono spesso per settimane nei mesi estivi.

Quanto fossero noti i grandi progetti di Holm tra i lubeccesi, rimane tutt'oggi poco chiaro. Nel 1866, il professore pubblicò uno studio sull'antica Siracusa nel programma scolastico del Katharineum<sup>24</sup>, ma lavori obbligatori di questo genere erano non di rado solo ambiziose reminiscenze del proprio studentato.

Dopo quindici anni di studi preparatori, finalmente il momento arrivò: il primo volume della *Geschichte Siciliens im Alterthum* di Holm fu pubblicato a Lipsia da Wilhelm Engelmann<sup>25</sup>. Dedicò il libro di 450 pagine, che includeva sette mappe e si concludeva con lo scoppio della guerra con Atene, al suo illustre concittadino Ernst Curtius e a Georg Grote.

A distanza di una generazione, Duhn elogiò i risultati di laboriosa raccolta e di messa a punto dei materiali, anche se Holm spesso si era limitato

<sup>23</sup> La casa alla Beckergrube 141 (poi 27) si trovava di fronte al teatro comunale e fu rasa al suolo da un bombardamento nel 1942.

<sup>24</sup> Adolf Holm, *Beiträge zur Berichtigung der Karte des alten Siciliens*, in Friedrich Breier (a cura di), *Einladung zu den [...] öffentlichen Prüfungen und Redeübungen der Schüler des Catharineums in Lübeck*, Lübeck 1866, pp. 1-42. Lo scritto è dedicato all'amico di Holm, Julius Schrubing (1839-1914). Anch'egli era dedito alla storia antica dell'Italia meridionale. Nel 1880 sarebbe stato il successore di Breier come preside del Katharineum.

<sup>25</sup> Adolf Holm, *Geschichte Siciliens im Alterthum*, 3 voll., Wilhelm Engelmann, Leipzig 1871, 1874, 1898. La Biblioteca Comunale di Lubecca possiede la copia di lavoro a grandi margini dell'autore, con numerose aggiunte di sua mano (segnatura: hist. 4° 8086 b).

a giustapporre dati fondamentali ad altri irrilevanti. Egli evitava l'interpretazione o anche soltanto la comparazione, facendo della cautela il proprio imperativo. Wilhelm Deecke riteneva che Holm non fosse nato per fare lo scrittore; anche se ovviamente cercava di ottenere una narrazione vivace nello stile di un Curtius<sup>26</sup>.

Nell'inverno del 1870 Holm conobbe con i suoi occhi l'isola dei suoi sogni. Il Katharineum fu disposto a concedergli un periodo di congedo, a patto che egli stesso pagasse un supplente che lo sostituisse durante queste settimane. Il viaggio in Sicilia, intrapreso nel bel mezzo della guerra franco-tedesca, fu cruciale per il docente di Lubecca, poiché in quelle settimane poté stabilire dei contatti promettenti.

Prima di tutto, conobbe Michele Amari, che aveva appena concluso la sua storia in tre volumi dei musulmani in Sicilia<sup>27</sup>, e in secondo luogo, incontrò Francesco Saverio Cavallari, direttore del Museo archeologico di Palermo. Fu allora che Holm vide per la prima volta gli scavi antichi che avrebbero poi accompagnato tutti i suoi futuri studi topografici. La presenza del saggio di Holm *Das alte Catania* nel programma scolastico del Katharineum del 1873 testimonia chiaramente quel cambiamento di paradigma<sup>28</sup>.

Stimolato all'esperienza sul campo, nel 1874 uscì il secondo volume della storia della Sicilia. Era logico che Holm dedicasse il libro di ben 500 pagine, con sette mappe, ai suoi nuovi amici, Amari e Cavallari. La narrazione arrivava adesso fino alle guerre puniche, culmine del dominio greco nel Mediterraneo occidentale. Anche qui si può osservare ciò che Holm aveva imparato da Ranke e prima ancora da Classen: dove mancano i personaggi, si descrivono le circostanze, un artificio ancora oggi molto apprezzato nella narrazione storica.

## 8. La nomina all'università di Palermo

È abbastanza ragionevole ipotizzare che Holm avesse anche parlato con i suoi amici italiani delle sue attività professionali poco soddisfacenti. Quindi non avrà accolto con sorpresa il fatto che nell'estate del 1876 ricevette la

<sup>26</sup> Cfr. le benevole seppur profondamente critiche recensioni in F. von Duhn, *Adolf Holm*, cit., pp. 70-75, e W. Deecke, *Professor Dr. Adolf Holm*, cit., pp. 15-17.

<sup>27</sup> Michele Amari, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, 3 voll. [4 tomi], Le Monnier, Firenze 1854, 1858, 1868, 1872. La Biblioteca Comunale di Lubecca possiede il manoscritto di Holm (segnatura: hist. 8° 28339 m).

<sup>28</sup> Adolf Holm, *Das alte Catania. Mit einem Plan*, in F. Breier (a cura di), *Einladung*, cit., Lübeck 1873, pp. 1-48.

chiamata come Professore straordinario di storia antica e moderna a Palermo, tanto più che allora aveva già pubblicato otto saggi e recensioni in italiano.

Senza nemmeno discuterne con l'amministrazione scolastica di Lubeca, Holm optò immediatamente per la Sicilia. Anche sua moglie era d'accordo, sicuramente anche in ricordo dei tempi trascorsi a Napoli. Da molto tempo come insegnante di liceo si sentiva sempre più demotivato. Per un motivo simile, il suo migliore amico, Deecke, più in là divenuto preside del liceo di Mülhausen in Alsazia (e quindi anche per un certo periodo insegnante di Albert Schweitzer), aveva già abbandonato la città natale nel 1866.

La separazione dal Katharineum avvenne non senza una certa meschinità. Non si voleva che Holm se ne andasse all'inizio del semestre invernale, ma solo dopo la fine dell'anno scolastico, a Pasqua del 1877. Alla fine, un compromesso fu raggiunto: poteva ritirarsi ufficialmente a Natale, a condizione che pagasse un supplente per i tre mesi precedenti<sup>29</sup>.

Ciononostante, il congedo avvenne senza rancore. Per decenni, i coniugi Holm, rimasti senza figli, tornarono a visitare la città in estate, spesso per settimane, e alla fine mostrarono la propria benevolenza per gli amici lubecchesi e i loro figli. Nel suo testamento, Holm nominò persino la biblioteca civica e il museo della sua città natale come eredi dei suoi "libri e oggetti d'arte"<sup>30</sup>.

Anche in Italia era inusuale che uno storico potesse essere chiamato senza aver conseguito un'abilitazione. Che ciò sia comunque accaduto, dipese dal fatto che Holm si era formato presso il Zentrum der deutschen Altertumswissenschaft di Berlino, e che con i due volumi del suo *opus magnum*, per dirla con termini moderni, presentava un titolo paragonabile a una abilitazione.

Principale artefice della chiamata fu senz'altro Francesco Saverio Cavallari. Fu anche una felice coincidenza che Michele Amari, compagno di combriccola, fosse stato tempo addietro Ministro della pubblica istruzione.

<sup>29</sup> Il supplente Jürgensen, «che se la cava abbastanza bene e che sarà anche disponibile per un ulteriore incarico almeno fino a Pasqua 1877», ricevette 125 marchi al mese. «Appare auspicabile lasciargli terminare il suo anno di prova e, se avrà dato buona prova di sé, farlo diventare un dipendente stabile della scuola, la quale sarebbe meglio servita da educatori più giovani e in forma" (estratto del verbale della deputazione scolastica del 12/12/1876. AHL: Katharineum, n. 127/4). Secondo le indicazioni dell'annuario di Lubeca, Jürgensen non rimase però a lungo.

<sup>30</sup> L'originale del testamento del 9 settembre 1898 oggi si trova nell'archivio delle dichiarazioni di successione di Friburgo, n. 19145. Secondo una gentile informazione dell'archivio comunale di Friburgo in Brisgovia del 26 luglio 2006.

Il 9 gennaio 1877, Holm tenne la sua prolusione sul tema *Dei doveri dello Storico*<sup>31</sup>, in cui spiegò i principi fondamentali della ricerca storico-critica delle fonti, seguendo il suo maestro di Berlino Leopold Ranke.

Del resto, anche in Germania era consuetudine che la prima nomina fosse spesso al ruolo di professore straordinario: solo dopo una verifica, per esempio attraverso una ricerca importante o una chiamata esterna, era possibile il passaggio a professore ordinario. Holm ebbe la fortuna di ottenere questa progressione, anche finanziaria, in brevissimo tempo: già pochi mesi dopo ricevette una chiamata per una cattedra di storia antica alla Philippina di Marburgo, offerta che egli rifiutò senza indugio per gratitudine ai suoi amici italiani.

Fu anche, sicuramente, un riconoscimento collegiale il fatto che il "Professore ordinario di Storia antica e moderna" di nuova nomina potesse inaugurare il seguente anno accademico con una solenne conferenza su *Il Rinascimento italiano e la Grecia antica*<sup>32</sup> – ovviamente in italiano, lingua di cui entrambi gli Holm ben presto si erano completamente impadroniti.

La casa dei coniugi Holm – mobili e quadri erano stati portati da Lubeca – divenne presto un centro di ritrovo della comunità tedesca. Tuttavia, i caldi mesi estivi erano trascorsi di solito al di là delle Alpi, soprattutto dai Duhn a Heidelberg o dai Deecke in Alsazia. In cambio, Adolf Deecke, figlioccio di Holm, trascorse un semestre in Sicilia per curare la sua tubercolosi<sup>33</sup>. Proseguirono, inoltre, i viaggi numismatici già ricordati, come anche il lavoro alla più importante collezione di monete siciliane, ovvero quella del British Museum di Londra.

Nel corso della sua vita Holm pubblicò in tedesco, italiano e francese. La bibliografia dei suoi scritti comprende 201 titoli<sup>34</sup>, tra cui spiccano le numerose rassegne bibliografiche e recensioni. In questo modo, egli voleva da un lato tenersi aggiornato, ma dall'altro anche adempiere al ruolo consapevolmente assunto di mediatore tra la Germania e l'Italia.

Per quanto possibile, tentò di tenersi alla larga da polemiche. Certo, non si può nascondere una profonda e duratura inimicizia con Julius Beloch (1854-1929), chiamato a Roma nel 1879 alla cattedra di storia antica. Ma

<sup>31</sup> Adolf Holm, *Dei doveri dello Storico. Prolusione al Corso di Storia antica e moderna*, «Nuove Effemeridi Siciliane», 5, 1877, pp. 3-22.

<sup>32</sup> Id., *Il Rinascimento Italiano e la Grecia Antica. Discorso inaugurale per la riapertura degli studi nell'anno accademico 1880-81 nella R. Università di Palermo*, Lao, Palermo 1880. Una copia con la dedica autografa alla nostra società storica pervenne nel 1909 alla biblioteca dell' AHL, allora ancora Archivio di Stato (segnatura: IX 830).

<sup>33</sup> Memorie inedite di Wilhelm Deecke jun.: cfr. nota 14.

<sup>34</sup> L'elenco in F. von Duhn, *Adolf Holm*, cit., pp. 100-112.

l'egocentrica «acrimonia di quest'ultimo nella sua polemica scientifica e personale»<sup>35</sup> era chiaramente nota a tutti e non danneggiò Holm in modo significativo.

Il culmine del lavoro scientifico di quegli anni fu, comunque, un'indagine topografica sull'antica Siracusa condotta per conto del Ministero della Pubblica Istruzione. Mentre Holm scriveva la storia della città, la parte archeologica veniva curata da Cavallari, padre e figlio. Secondo Duhn, questo approccio – da un lato storico, dall'altro archeologico (che era stato consueto anche per Ernst Curtius) – una generazione dopo era diventato obsoleto. L'edizione di lusso, con un volume di testo e uno di tavole, fu pubblicata nel 1883 e apparve in traduzione tedesca quattro anni più tardi<sup>36</sup>.

I sette anni a Palermo – un decimo della sua esistenza – furono senza dubbio il periodo più felice della vita di Adolf Holm. Ebbero una conclusione tragica: marito e moglie si ammalarono uno dopo l'altra di tifo, ma mentre Marie superò presto la malattia, Adolfo, a soli 55 anni, fu colpito a vita dalle conseguenze. La sua mobilità in rapido peggioramento e la condizione cronica della sua gamba lo spinsero a candidarsi per una cattedra vacante di storia antica a Napoli.

## 9. Professore di Storia antica all'Università di Napoli

Dal 1883 in poi, Holm fu impegnato nel suo vero campo di competenza, la storia dell'antichità classica, ma l'insegnamento diventò sempre più pesante. «A Napoli Holm era un signore anziano – notava laconicamente Duhn –, la grave malattia gli aveva tolto la freschezza fisica, la giovinezza e l'agilità»<sup>37</sup>. Gli dava fastidio il fatto che il sistema degli esami avesse un peso maggiore che a Palermo e che vi fossero tante agitazioni politiche all'università. Certo, anche allora la comunità tedesca lo aveva accolto in modo ospitale e i viaggi estivi proseguivano, seppur con molte fatiche, tut-

<sup>35</sup> Così Hermann Bengtson nel suo articolo su Beloch in *Neue Deutsche Biographie*, 2, 1955, p. 51. Dell'«intimo nemico» scrive Karl Christ, *Griechische Geschichte und Wissenschaftsgeschichte*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 1996, p. 159.

<sup>36</sup> Adolf Holm, Francesco Saverio Cavallari, Cristoforo Cavallari, *Topografia archeologica di Siracusa*, Tip. del giornale Lo statuto, Palermo 1883; *Id.*, *Atlante della topografia archeologica di Siracusa* [in-folio con 15 tavole], Tip. del giornale Lo statuto, Palermo 1883; *Die Stadt Syrakus im Alterthum*, Autorisierte deutsche Bearbeitung von Bernhard Lupus, Heitz & Mündel, Strassburg 1887.

<sup>37</sup> F. von Duhn, *Adolf Holm*, cit., p. 86.

tavia la vitalità degli anni passati era ormai solo un felice ricordo. Holm non rivide mai più la Sicilia.

Ad ogni modo, per comprendere al meglio il sapore elegiaco di quegli anni, citiamo dalle memorie inedite del giovane Wilhelm Deecke, che visse con i coniugi Holm per quattro mesi da studente:

Si può immaginare come il cuore del geologo ridesse alla prospettiva di vedere [a Napoli, vicino al Vesuvio] un vulcanismo attivo in tutte le sue peculiarità. Così a metà gennaio 1885 arrivai a S. Carlo alle Mortelle, nell'appartamento al terzo piano degli zii Holm, come li chiamavamo allora. Ho percorso e studiato i dintorni della città, i Campi Flegrei, il Vesuvio, Pompei, la penisola sorrentina. La zia mi venne a prendere dal treno con una carrozzella e rimasi stupito dalla vita, dalle grida, dalla velocità di guida e dalle strade ripide che i cavalli salivano con una carrozza stracolma<sup>38</sup>.

E, *en passant*, il lettore scopre come quell'appartamento sito a un piano elevato fosse luogo di socialità:

Dagli Holm ho conosciuto archeologi e storici: Mau, editore delle iscrizioni e decorazioni di Pompei, Hülsen di Roma, Puchstein di Berlino, Koldewey, che ha scavato in Mesopotamia, Lupus, editore del volume su Siracusa. Più tardi, in occasione di altre visite, Mommsen, Georg Curtius, e altri ancora.

Ma diversamente che a Palermo, Holm conduceva ormai una vita da studioso ritirato. Probabilmente anche per costringersi a fare qualcosa, si impegnò a scrivere una storia della Grecia per la *Calvary's philologische und archaeologische Bibliothek*. In soli otto anni l'opera crebbe fino ad avere quattro volumi e quasi 2500 pagine<sup>39</sup>: uno stupendo e diligente lavoro da scrivania di un uomo che in Grecia non mise mai piede. Non c'è da sorprendersi, infatti, se l'opera meticolosamente elaborata, indirizzata a un vasto pubblico, non potesse competere alla lunga con lavori di un Ernst Curtius o, più tardi, di un Eduard Meyer.

Nel dicembre del 1895 Holm ebbe un leggero ictus. In un primo momento si si fece collocare in aspettativa retribuita, ma dovette pagare un sostituto. Giacché la sua salute non migliorò (diverse cure, tra cui una a Badenweiler, non funzionarono), restò a Napoli come professore emerito.

<sup>38</sup> Memorie inedite di Wilhelm Deecke jun.: cfr. nota 14.

<sup>39</sup> Adolf Holm, *Griechische Geschichte : von ihrem Ursprunge bis zum Untergange der Selbständigkeit des griechischen Volkes*, 4 voll., S. Calvary, Berlin 1886-1894.

## 10. Gli ultimi anni di vita a Friburgo

Dopo due decenni di attività professionale nell'Italia meridionale, Holm lasciò il Paese alla fine del maggio 1897, per ritirarsi da pensionato a Friburgo in Brisgovia, città dal clima mite. Qui ebbe ancora altri tre anni di produttività, nei quali poté completare il lavoro della sua vita.

Egli concluse, infatti, in maniera del tutto inaspettata, la sua storia della Sicilia antica. Nel 1898 infatti, a quasi una generazione di distanza, fu pubblicato il terzo volume, che termina con la distruzione dell'ultima colonia greca da parte degli arabi nel 902 d.C. Costava di oltre 800 pagine a stampa e un'appendice numismatica con otto splendide tavole, impostate con criteri ancora attuali. La dedica del volume a J. P. Six e a Friedrich Imhoof-Blumer, in quest'ottica, non è ovviamente accidentale.

La traduzione italiana dell'*opus magnum* di Holm non ebbe fortuna. I tre volumi comparvero tra il 1896 e il 1901 a Torino, ma senza alcuna revisione dell'autore. Occorre anche considerare che Holm ormai non era più in Sicilia da un decennio e mezzo, cosa che naturalmente comprometteva l'attualità scientifica del suo lavoro.

Diversamente accadde invece per la traduzione inglese della storia greca di Holm. Pubblicata da Macmillan a Londra dal 1894 al 1898, fu accolta positivamente, e comunque in modo diverso che in Germania, dove, nonostante l'accentuata argomentazione classica, gradita alla borghesia colta, non ebbe alcuna nuova edizione e Beloch, non a torto, già nel 1926 definì la voluminosa narrazione come «morta e sepolta»<sup>40</sup>.

Alla fine della sua vita, il cerchio si chiuse in modo curioso. A nome del Verein zur Hebung des Fremdenverkehrs (Società per la promozione del turismo), Holm accettò il compito di scrivere una descrizione di taglio storico di Lubeca<sup>41</sup>. Occasione per la pubblicazione dell'opera riccamente illustrata fu il completamento del canale Elba-Lubeca.

Il testo, formulato con un palpabile amore per la patria, fa ripetutamente riferimento alle città-Stato dell'antichità e della prima età moderna in Grecia e successivamente nell'Italia settentrionale. Per l'esperto autore, le mul-

<sup>40</sup> Cfr. Karl Christ, *Griechische Geschichte zwischen Adolf Holm und Ettore Lepore*, in Id., *Griechische Geschichte und Wissenschaftsgeschichte*, cit., pp. 144-156 (in particolare pp. 144-149).

<sup>41</sup> Adolf Holm, *Lübeck: die freie und Hansestadt*, Velhagen & Klasing, Bielefeld und Leipzig 1900, con 122 illustrazioni in bianco e nero di Johannes Nöhring. Le ultime cinque pagine con gli aggiornamenti furono scritte dal Dr. Emanuel Fehling (1873-1932), figlio maggiore del futuro sindaco Emil Ferdinand Fehling.

tiformi leghe cittadine erano punti di riferimento sempre graditi per un confronto con la Lega Anseatica.

Holm ultimò con cura le correzioni del suo libro rappresentativo, che apparve nella collana ad alta diffusione *Sammlung der Monographien* dell'editore Velhagen & Klasing. Il giorno della sua morte, il 9 giugno 1900, l'opera era pronta per la spedizione. Una settimana più tardi il Kaiser Guglielmo II, dopo l'inaugurazione del canale, ricevette la prima copia.

La vecchiaia fu causa della sua morte. Tre giorni dopo la sua salma fu sepolta al muro occidentale del nuovo cimitero centrale di Friburgo, e in quella occasione Duhn depose una corona di foglie di palma, alloro e quercia a nome del senato di Lubecca. Gli intervenuti alla cerimonia avranno sicuramente reputato inusuale la presenza di una corona con due nastri dai colori della bandiera italiana che portavano una scritta in tedesco: *Ihrem treuen Freunde e Das Sizilien*<sup>42</sup>.

In seguito, creò confusione il fatto che venissero aperti due testamenti, indipendenti l'uno dall'altro. Prima della sua partenza per l'Italia, a inizio settembre 1876, Holm («nell'incertezza dell'ora della mia morte») fece autenticare, e prendere in custodia legale, dal suo amico notaio Johannes Daniel Benda, un testamento. Questo, insieme a un allegato non depositato del 20 novembre 1884 (composto, dunque, dopo aver contratto il tifo), fu invalidato l'8 settembre 1898 da un ulteriore testamento, anch'esso redatto a Lubecca, ma dal notaio Julius Vermehren, giacché Benda nel 1879 era stato nominato giudice. Evidentemente ci si era allora dimenticati di rimuovere il primo testamento dalla custodia legale<sup>43</sup>.

Comunque, in entrambi i casi la moglie di Holm era nominata erede, mentre i parenti della sua famiglia e di quella della moglie figuravano come beneficiari successivi. Di particolare interesse qui è il paragrafo 5 delle sue ultime disposizioni: «Dopo la morte della mia cara moglie, i miei libri e gli oggetti d'arte, secondo la determinazione del mio esecutore testamentario [questo incarico doveva ora essere assunto da Benda], devono essere trasferiti alle istituzioni della città di Lubecca adatte alla loro custodia, la biblioteca civica e il Museo».

<sup>42</sup> Mattia Di Martino, *Adolf Holm*, «Archivio storico siciliano», XXVII, 1902, pp 134-155; l'accento a p. 152.

<sup>43</sup> Entrambi i testamenti originali oggi si trovano nell'archivio delle dichiarazioni di successione di Friburgo, n. 19145, sebbene il tribunale distrettuale di Lubecca ne avesse chiesto la restituzione già il 07/02/1928. Per altro, l'esecuzione dei testamenti si è trascinata fino agli anni Settanta. Cfr. la relativa corrispondenza in AHL, Testamento, n. 110/1900. Su Benda, *SHBL*, vol. 11, pp. 27-29.

Marie Holm morì a Friburgo poco prima della Prima guerra mondiale, il 24 maggio 1914. Già un buon decennio prima si era liberata di buona parte dei testi scientifici, soprattutto di quelli in italiano. Nel secondo semestre del 1903, 1.668 volumi furono spediti a Lubecca e contrassegnati nella biblioteca comunale con un timbro: «Dalla biblioteca di Adolf Holm». Così si ha ancora oggi testimonianza della provenienza di un settore specialistico così inusuale del tradizionale istituto lubeccese<sup>44</sup>.

## 11. Un tentativo di rivalutazione

I contemporanei di Holm, Deecke e Duhn, descrivono lo studioso come una personalità umile dalla vasta conoscenza e dagli svariati interessi. Di orientamento politico liberale, Holm esercitò la sua influenza soprattutto attraverso la sua posizione di mediatore tra la storiografia tedesca e quella italiana. Lo storico siciliano Mattia Di Martino lo definì, con enfatico stile italiano, «uno dei grandi storici del nostro tempo» e lodò le sue opere con queste parole: «Il merito e la gloria dell'Holm non sta perciò solo nell'averci narrata in modo mirabile la storia antica dell'isola nostra, ma anche nell'aver dato una forte spinta fra noi alla ricerca dell'antichità classica, che prima dei suoi impulsi era assai povera cosa»<sup>45</sup>.

Un secolo dopo la morte di Holm, il nestore degli studi classici tedeschi, il berlinese Karl Christ, esperto proprio della storia delle sue discipline, si è occupato più volte dell'opera di Holm. Riteneva la sua *Griechische Geschichte* costruita con abilità sotto il profilo didattico, ma scritta in uno stile scolastico basato sulla narrazione di fatti («un'esposizione senza smalto e vitalità»). La grande trasformazione della ricerca alla fine del XIX secolo, specialmente la crescente rilevanza dell'archeologia, non gli sembrava an-

<sup>44</sup> Cfr. il registro dei volumi in entrata del 1900-1910 della Stadtbibliothek di Lubecca, più precisamente tra i numeri 849 e 3061. Negli inventari del Museum für Kunst und Kulturgeschichte, curiosamente, è registrata solo un accesso piuttosto casuale: «1915/64, moneta d'argento greca, lascito del Prof. Dr. Adolf Holm † a Friburgo». Al contrario, A. Linde menziona il prezioso patrimonio artistico di Holm in una sua relazione: «Oltre a numerose incisioni di Chodowiecki, Elias Ridinger e altri, conteneva buone copie di incisioni del famoso disegnatore e incisore lorenese Jacques Callot di Nancy (1592-1635), in particolare il famoso *Miseres et Malheurs de Guerre*, un documento straziante della guerra dei Trent'anni»: A. Linde, *Mitteilungen über die graphische Sammlung des Behnhauses*, (estr. da «Lübeckische Blätter»), Lübeck 1938, p. 8.

<sup>45</sup> M. Di Martino, *Adolf Holm*, cit., pp. 20-21.

cora percepibile nel suo lavoro, in cui tuttavia Holm presentava in modo affidabile lo stato delle conoscenze acquisite del suo tempo<sup>46</sup>.

La *Geschichte Siciliens im Alterthum*, invece, a parere di Christ, era il risultato di una raccolta completa di tutte le testimonianze disponibili e ne costituiva un'eccezionale sintesi. Karl Christ definisce l'opera «un lavoro pionieristico, i cui punti focali si trovano soprattutto nei campi della topografia e della numismatica»<sup>47</sup>. Certo, la mappa storica della Sicilia, elaborata per la prima volta nel programma scolastico del Katharineum nel 1866, seguita da altre quattro costantemente migliorate, è stata la prima mappa a soddisfare i moderni standard scientifici<sup>48</sup>.

In Sicilia, lo studioso di Lubeca non è stato mai dimenticato. In occasione del centenario della sua morte, il 5 maggio 2000, si è tenuto un Convegno nel suo storico luogo di lavoro, l'Università di Palermo, dal titolo *Cento anni dopo. La figura e l'opera di Adolfo Holm*<sup>49</sup>.

<sup>46</sup> Karl Christ, *Hellas. Griechische Geschichte und deutsche Geschichtswissenschaft*, Beck, München 1999, pp. 58-65; la citazione a p. 65.

<sup>47</sup> Id., *Klios Wandlungen. Die deutsche Althistorie vom Neuhumanismus bis zur Gegenwart*, Beck, München 2006, p. 27.

<sup>48</sup> K. Christ, *Griechische Geschichte zwischen Adolf Holm und Ettore Lepore*, cit. Il saggio nel programma scolastico (cfr. nota 24) fu tradotto all'epoca da Pier Manuele Latino: Adolf Holm, *Della geografia antica di Sicilia*, Tip. del Giornale di Sicilia, Palermo 1871.

<sup>49</sup> Pietrina Anello (a cura di), *Cento anni dopo. La figura e l'opera di Adolfo Holm*, «Kokalos. Studi di storia antica pubblicati dall'Università di Palermo», 49, [2003], Fabrizio Serra, Pisa-Roma 2008, *Open Access*: <http://www.libraweb.net/articoli.php?chiave=200300601&rivista=6>.